

Asimmetrie informative Roscini (Harvard Business School): «Un mandato così importante non lo si ottiene all'ultimo momento. È il frutto di settimane di trattative».

Fossati e la notizia del convertendo

La decisione di **Telecom** Italia di lanciare un'emissione obbligazionaria - l'ormai famoso convertendo da 1,3 miliardi - viene annunciata la sera del 7 novembre scorso. La mattina dopo, alle 7:40, **Telecom** Italia comunica che il collocamento del bond si è «concluso con successo». Viste le condizioni estremamente favorevoli, la rapidità non sorprende nessuno. A sorprendere piuttosto è il fatto che, nonostante fosse stato annunciato che gli investitori qualificati azionisti di **Telecom** avrebbero avuto «un trattamento prioritario nel processo di allocazione», Marco Fossati e la sua Findim non abbiano comprato nulla. Nell'audizione alla Commissione per i Lavori Pubblici del Senato del 20 novembre, il presidente Massimo Mucchetti ha chiesto all'Ad di **Telecom** **Marco Patuano** come mai la Findim non sia stata coinvolta. «Per quanto mi risulta il Dottor Fossati è stato contattato dal Dottor Siniscalco», ha risposto **Patuano**. Che ovviamente lo avrebbe fatto non con il cappello di presidente di Assogestione bensì con quello di capo di Morgan Stanley, e cioè una delle emittenti del prestito di **Telecom**.

Fossati dice invece di essere stato lui a contattare Siniscalco la sera di giovedì 7 novembre, con un Sms inviato alle ore 22:44. Il testo, reso noto alla Consob, dice: «Ciao Domenico, poi domani magari mi spiegherai, o mi aiuterai a capire: Morgan Stanley si presta a piazzare sul mercato, escluso Stati Uniti, o emettere bond convertibili (sic) di questo tipo per **Telefonica** o qualche amico di **Telefonica**??? Cosa vogliamo fare?? Notte, Marco.»

La risposta di Siniscalco non si fa attendere: «Marco, come sai noi lavoriamo con **Telecom** Italia da anni (**Telecom** Italia, non **Telefonica**). Poi, del conver-

tibile (sic) ho appreso stasera e non conosco i contorni della transazione. E a quanto capisco è un aumento di capitale contingente offerto a tutti.»

Al di là del fatto che dopo aver avuto continuati rapporti con Fossati nella sua veste di presidente di Assogestioni, Siniscalco non abbia avuto problema a interagire nella sua altra veste, è sorprendente che Siniscalco dica di non sapere nulla dell'operazione. Il Sole 24 Ore ha chiesto a Dante Roscini, oggi professore alla Harvard Business School ma predecessore di Siniscalco a capo di Morgan Stanley Italia di descrivere le procedure in eventi del genere. «Un mandato così importante non lo si ottiene all'ultimo momento. È normalmente il frutto di settimane di riunioni e di trattative».

Possibile che il capo della banca non ne sia tenuto al corrente? «Nel corso della mia ventennale esperienza in tre importanti banche d'affari americane, non ho mai visto il capo di un Paese che non fosse informato delle operazioni potenziali di maggior rilievo, soprattutto in un mercato relativamente circoscritto. Sarebbe anzi grave se non ne fosse al corrente anche perché parte del suo compito è proprio quello di procacciare tali mandati e gestirne all'interno i possibili conflitti con altri clienti.»

Il Sole 24 Ore avrebbe volute chiedere un chiarimento al professor Siniscalco, ma questi ha preferito «non intervenire».

Noi, comunque, vediamo solo possibilità. La prima è che Siniscalco sia rimasto all'oscuro della trattativa, e quindi non abbia potuto svolgere una parte essenziale del proprio mandato. La seconda non abbia detto tutto quello che sapeva a Fossati.

C. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

